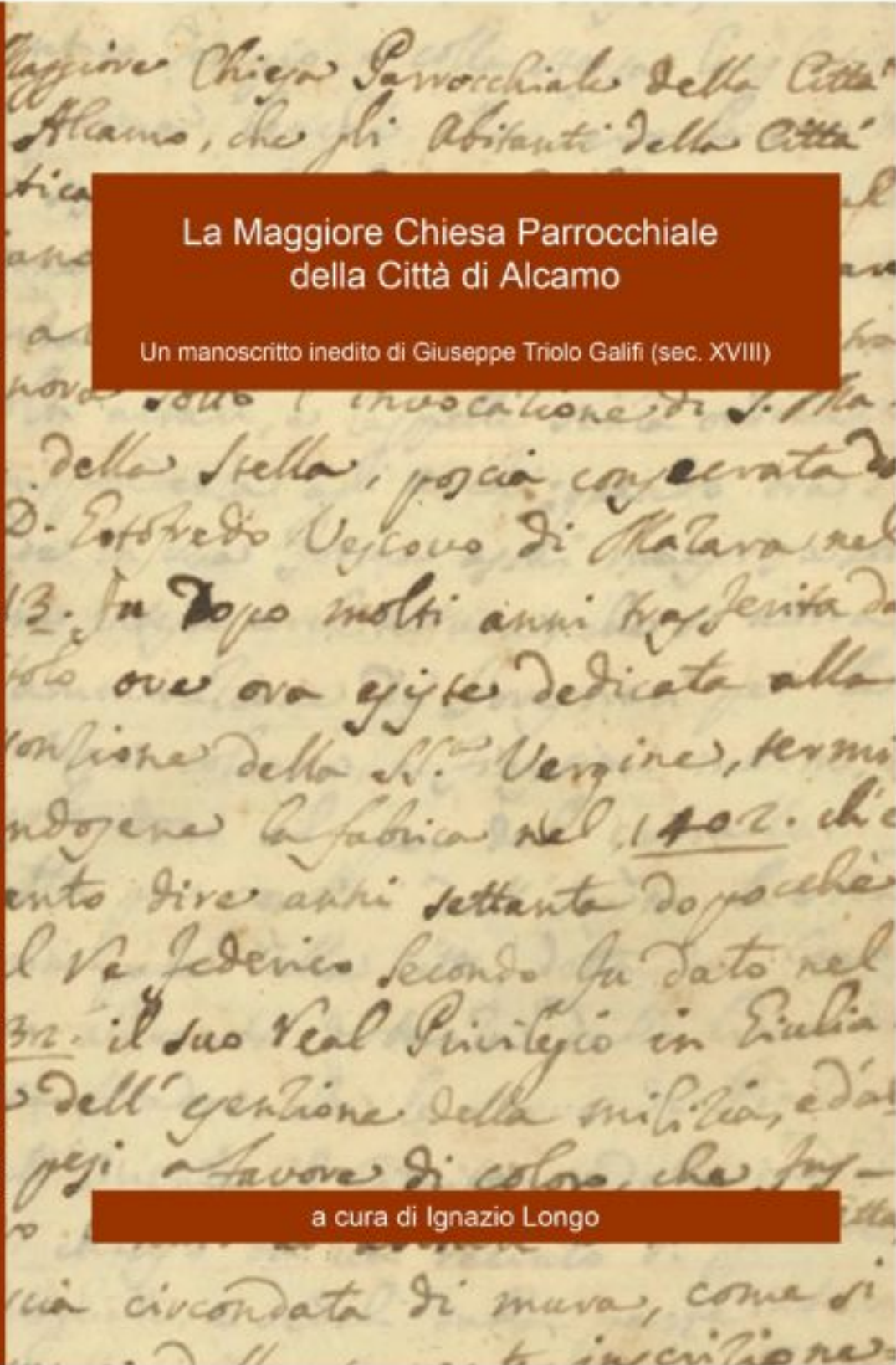


Le diciassette cappelle con le loro "ragioni di padronanza".  
 Le Maramme.  
 Le Congregazioni e le Venerabili Compagnie.  
 La storia della Chiesa Madre di Alcamo.

a cura di Ignazio Longo

La Maggiore Chiesa Parrocchiale della Città di Alcamo



**La Maggiore Chiesa Parrocchiale  
 della Città di Alcamo**

Un manoscritto inedito di Giuseppe Triolo Galifi (sec. XVIII)

a cura di Ignazio Longo

Ignazio Longo, nato ad Alcamo nel 1955, architetto e docente di tecnologia,  
 si dedica alla ricerca di antichi documenti archivistici e cartografici del territorio alcamese.



# **La Maggiore Chiesa Parrocchiale della Città di Alcamo**

Un manoscritto inedito di Giuseppe Triolo Galifi (sec. XVIII)

a cura di Ignazio Longo

Gruppo Editoriale L'Espresso

È vietata, a norma di legge, la riproduzione anche parziale del testo e delle illustrazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'Autore.

Autorizzazione alla pubblicazione del manoscritto:

Biblioteca Comunale di Palermo, prot. S. V n° 512 del 23/11/2009.

In copertina: prima pagina del manoscritto di Giuseppe Triolo Galifi.

Le fotografie che corredano il testo sono di Ignazio Longo.

Triolo Galifi, Giuseppe <1756-1808>

La Maggiore Chiesa parrocchiale della città di Alcamo : un manoscritto inedito di Giuseppe Triolo Galifi (sec.18.) / a cura di Ignazio Longo. – Roma : Gruppo editoriale L' Espresso, 2009.

1. Alcamo – Chiesa Madre – Storia – Sec. 18. – Fonti manoscritte.

I. Longo, Ignazio <1955->.

726.5094582427 CDD-21

SBN Pal0222400

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

*Alla memoria di mio padre  
Stefano Longo  
che mi ha insegnato ad amare la storia.*

*Nell'ambito delle mie ricerche sulla storia urbanistica di Alcamo, ho avuto modo, su indicazione del prof. Roberto Calia, di "scoprire" il manoscritto di Giuseppe Triolo Galifi.*

*Il prof. Carlo Cataldo, autore di numerose opere sulla storia del Trapanese, ha preso a cuore il mio lavoro, rileggendone la trascrizione iniziale e suggerendomi preziosi spunti interpretativi.*

*Incoraggiamenti e pareri ho ricevuto dalle professoresse Erina Baldassano e Camilla Todaro.*

*Enza Pirrello ha progettato la veste grafica, ha elaborato il libro editorialmente e, ciò che più conta, ha proseguito a sostenere i miei studi.*

*A queste persone, che mi sono state e mi sono vicine, esprimo  
la mia sincera gratitudine.*

*Alcamo, novembre 2009.*

*I. L.*

## Indice

Biografia di Giuseppe Triolo Galifi	9
Introduzione	11
Trascrizione del manoscritto	15
La maggiore chiesa parrocchiale	17
La cappella maggiore	20
La seconda cappella del SS. Sacramento	20
La terza cappella dello Spirito Santo	21
La quarta cappella del SS. Crocifisso	22
La quinta cappella de' Santi Apostoli Filippo e Iacopo	24
La sesta cappella della Natività di Nostro Signore	25
La settima cappella de' SS. Martiri Crispino e Crispiniano	26
L'ottava cappella di N. S. della Grazia, e SS. Bartolomeo Apostolo e Vito Martire	26
La nona cappella della Natività di Maria SS.	28
La decima cappella di S. Anna	29
L'undecima cappella di N. S. del SS. Rosario	29
La duodecima cappella della Presentazione della SS. Vergine	29
La terzadecima cappella de' SS. Quattro Coronati	32
La decimaquarta cappella de' SS. Diecimila Martiri	32
La decimaquinta cappella grande di San Pietro	33
La sedicesima cappella della Purificazione di M. SS. della Candelloja	33
La decimasettima ed ultima cappella di Tutti i Santi	34
Altri altari	34
Simulacro del SS. Crocifisso	35
Opere aggregate	36
Riproduzione fotografica del manoscritto	41
Cappelle della Basilica S. Maria Assunta	67
Le cappelle della Basilica nelle loro trasformazioni attraverso i secoli, di C. Cataldo	71
Fotografie delle cappelle	75
Bibliografia	87

## Biografia di Giuseppe Triolo Galifi

*Lo storico Francesco Maria Mirabella, nelle “Memorie biografiche alcamesi, precedute da notizie sull’origine e sulle antichità ed opere d’arte della città di Alcamo”<sup>1</sup>, così espone la biografia del Triolo: “(...). Nacque in Alcamo il 17/11/1756 da Carlo, barone di Sant’Anna, e dalla gentildonna Agata Galifi. (...) Fin dai primi anni della sua vita, preferì occuparsi di letteratura e poesia, e collaborò con la Società letteraria di Palermo, per la correzione e continuazione dei lavori del Pirri e del Mongitore sulla storia di Sicilia. Il Triolo, invitato ad apprestare il suo contributo di notizie per quanto riguarda il suo luogo natale, rispose coll’invio dei seguenti scritti, tuttora esistenti nella Biblioteca Comunale palermitana:*

1. *Cronologia degli arcipreti della città e madrice chiesa di Alcamo e vicari economi della medesima dal 1396 al 1777 (A’ segni Qq H 123, n. 7);*
2. *Notizie delle chiese di Alcamo (A’ segni anzidetti, n. 6);*
3. *Lettere due del 26 agosto 1777 e 31 ottobre 1780 sulla chiesa di Alcamo (A’ segni Qq F 217).*

*(...). Si occupò anche delle opere del poeta Sebastiano Bagolino, su’ cui manoscritti potè affermare di aver consumato con genio la sua prima gioventù e formulò alcune erudite ed argute osservazioni sulle Memorie della vita e virtù del Beato Arcangelo Placenza della città di Calatafimi (...), scritte dal Sac. D. Pietro Longo della stessa città. (...). Il Triolo – già in riconoscimento de’ suoi meriti da Ferdinando IV, re di Napoli e di Sicilia – Gran*

---

<sup>1</sup> F. M. Mirabella, *Memorie biografiche alcamesi precedute da notizie sull’origine e sulle antichità ed opere d’arte della città di Alcamo*, Alcamo 1924, 183 – 186.



*Maestro dell'insigne militare Ordine costantiniano di San Giorgio, fu nominato, con biglietto del 1° aprile 1797, cavaliere di giustizia e onorato dal plauso de' letterati contemporanei e dalla generale estimazione de' propri concittadini. Uscì di vita il 22 dicembre 1808 ed ebbe sepoltura nella cappella di patronato della sua famiglia, nel duomo alcamese”.*

## Introduzione

*Il manoscritto, dodici carte, di Giuseppe Triolo Galifi (1756-1808), è conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo, segnatura Qq H 123 VI, ed è stato per lungo tempo apprezzato solo dai pochi studiosi di storia locale.*

*Il testo del Triolo, della fine del XVIII secolo, conosciuto come “Notizie delle chiese di Alcamo”, in realtà, descrive “La Maggiore Chiesa Parrocchiale della città di Alcamo”, le sue diciassette cappelle, gli altari, il simulacro del SS. Crocifisso e le opere aggregate che ne facevano parte.*

*Il contenuto riprende una piccola parte del “Discorso Storico della Opulenta Città di Alcamo” di Ignazio De Blasi (1717-1783)<sup>2</sup> con pochissime varianti essenziali, che pur vi sono. Alcune diversità si riferiscono all’aspetto della Cappella Maggiore (ovale invece di ottale)<sup>3</sup>, alla fondazione della seconda Cappella (Agata Adamo e non Argenta Gentili), all’anno di fondazione della sesta Cappella (1600 anziché 1496), all’autore della tela dei SS. Diecimila Martiri (Vincenzo Marchese piuttosto che Antonino Bongiovanni) ed altre lievi diversità.*

*Le cappelle sono elencate ad iniziare dall’abside: molte di queste, nel corso dei secoli, hanno cambiato l’originaria attribuzione e spesso non vi è corrispondenza tra la descrizione del testo e la realtà attuale.*

*La maggior parte di esse erano cappelle gentilizie, adibite anche alla sepoltura dei defunti, e i concessionari ne avevano il*

---

<sup>2</sup> I. De Blasi, *Discorso Storico della Opulenta Città di Alcamo*, ms. del XVIII sec., trascrizione del manoscritto a cura di L. Asta, vol. I, Alcamo 1989, 265-294.

<sup>3</sup> Il termine “ottale”, modificato dal Triolo in ovale, potrebbe avere il significato di ottagonale.

diritto di patronato; altre erano gestite direttamente dalle Maramme<sup>4</sup> della Maggiore Chiesa.

Sullo stesso tema, databili alla fine del XVIII secolo, sono conservati presso la Biblioteca Comunale di Palermo i seguenti manoscritti<sup>5</sup>:

1. Qq H 122 XIII - *Notizie storiche di alcune chiese, monasteri, conventi e altri luoghi pii della città di Alcamo. Sono il seguito di un ms., che s'intitola Stato delle chiese della città di Alcamo, il cui principio trovasi, della stessa scrittura, nel volume segnato Qq H 123, num. VIII (Giovan Battista Maria Bembina)*<sup>6</sup>.
2. Qq H 123 VI - *Notizie delle chiese di Alcamo (Giuseppe Triolo Galifi)*<sup>7</sup>.
3. Qq H 123 VII - *Cronologia degli arcipreti della città e madrice chiesa di Alcamo, e vicarii economi della medesima, dal 1396 al 1777 (Giuseppe Triolo Galifi)*<sup>8</sup>.

---

<sup>4</sup> Il termine Maramma indica la Fabbriceria e trae origine dal vocabolo arabo *marammah*, che significa restaurazione o riparazione. La Fabbriceria, secondo Gaetano Moroni nel suo "Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, Venezia 1858, 253, è la "rendita che serve al mantenimento di una chiesa, massime delle chiese cattedrali ed insigni, tanto per le riparazioni, manutenzione del sacro edificio, ed ornamenti, quanto per tutto ciò che abbisogna per la celebrazione dei divini uffizi".

<sup>5</sup> I manoscritti elencati fanno parte della raccolta di scritture su varie chiese di Sicilia, da servire al lavoro di aggiunte e correzioni alla *Sicilia Sacra* del Pirri del secolo XVIII, in fogli.

<sup>6</sup> G. Di Marzo, *I Manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo indicati e descritti da Gioacchino Di Marzo Capo Bibliotecario*, Vol. I Parte II, Palermo 1894, 212. Lo stesso manoscritto è attribuito da Gaspare Rossi, *I Manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo indicati e descritti dal can. Gaspare Rossi Capo Bibliotecario*, Vol. I, Palermo 1873, 370, a Giovan Battista Maria Bembina.

<sup>7</sup> Di Marzo, 213.

4. *Qq H 123 VIII - Stato delle chiese della città di Alcamo. Il seguito di questo ms., ch'è del secolo scorso, trovasi nel volume segnato Qq H 122 num. XIII. Vedi inoltre qui stesso il numero XIII (Giovan Battista Maria Bembina)<sup>9</sup>.*
5. *Lettere 2, del 26 agosto 1777 e 31 ottobre 1780, fog. 351 (Giuseppe Triolo Galifi)<sup>10</sup>.*
6. *H 123 n° 5, si legge una notizia della chiesa di Alcamo del medesimo Triolo (Giuseppe Triolo Galifi)<sup>11</sup>.*
7. *Lettere 2, del 18 aprile 1780 e 12 agosto 1794, fog. 355 (Arciprete Benedetto Mangione)<sup>12</sup>.*
8. *Lettera del 24 agosto 1794, fog. 359 (Giovan Battista Maria Bembina)<sup>13</sup>.*
9. *Nei manoscritti H 122 n° 13 e 123 n° 6 e 10 si trova la storia delle chiese della città di Alcamo del medesimo Bembina (Giovan Battista Maria Bembina)<sup>14</sup>.*

I. L.

---

<sup>8</sup> Ivi, 213. Il manoscritto è assegnato da F. M. Mirabella, 184, a Giuseppe Triolo Galifi.

<sup>9</sup> Di Marzo, 213. Attribuito dal Rossi, 370, a Giovan Battista Maria Bembina.

<sup>10</sup> Gaspare Rossi, *I Manoscritti...*, 370.

<sup>11</sup> Ivi, 370. La segnatura non è riportata da F. M. Mirabella.

<sup>12</sup> Ivi, 370.

<sup>13</sup> Ivi, 370.

<sup>14</sup> Ivi, 370.



Cappella della Presentazione:  
dormizione della Vergine (A. Gagini, 1509).



Cappella del SS. Crocifisso:  
volto del Titolare (A. Gagini, 1523).



Cappella dei SS. Filippo e Giacomo:  
particolare del trittico (A. Gagini, 1519).

Trascrizione del manoscritto

Nota:

Per un agevole confronto, sacrificando le regole dell'impaginazione, la trascrizione segue la sequenza delle carte del manoscritto originale.

Qq H 123 n° 6

La Maggiore Chiesa Parrocchiale della Città di Alcamo, che gli abitanti della Città antica nello scendere dal monte sul piano circa il secolo 1200. fabricarono a loro spese, e dedicarono a nostra Signora sotto l'invocazione di S. Maria della Stella, poscia consacrata dal P. D. Gotofredo Vescovo di Mazara nel 1313. fu dopo molti anni trasferita dal Popolo ove ora esiste dedicata alla Assunzione della SS.<sup>ma</sup> Vergine, terminandosene la fabbrica nel 1402. ch'è quanto dire anni settanta dopocchè dal Re Federico Secondo fu dato nel 1332. il suo Real Privilegio in Giuliana dell'esenzione della milizia, e d'altri pesi a favore di coloro, che fussero venuti ad abitare la nuova città, poscia circondata di mura, come si desume dalla seguente iscrizione

“Tegebar anno D.ni M.CCCCII.”

Fu ristaurata, e riformata poi nel 1471. a spese delle Maramme, come si ricava da un'altra iscrizione di tal tenore “Anno D.ni M.CCCC.LXXI. di lu misi di Maju VI Indizioni a lu tempu chi Muni di Paula era procuraturi”

avendo allora li Procuratori delle Maramme la facoltà libera, ed indipendente nella espensione degli introiti di essa. È poco dopo nel 1499. abbellita dalla porta Maggiore marmorea con figure di basso, e alto rilievo a spese delle stesse Maramme, come si osserva ancora dalla seguente



iscrizione sulla med.<sup>a</sup> porta.

“Stephanus Adragna est  
Procurator, et ipse peregit.  
Sumptibus Ecclesiae Structa  
benignè fui.

Anno Domini 1499. 11 ind.”

Fu dopo ingrandita, ed ampliata nel 1581. dalla parte Australe un'altro terzo di lunghezza di più dell'antica a spese delle stesse Maramme, come si cava da un'antico ms. del Sac. D. Vincenzo Zappante; e nuovam.<sup>e</sup> ristaurata nel 1627. secondo leggevasi allora in due iscrizioni sopra due porte della Chiesa suddetta, cioè

“Instaurabar Anno D.ni 1627.  
Renovabar Anno D.ni 1627.”

Fu rifatta poi la nuova cappella Maggiore nel 1652. di figura angolare a spese dell'Arciprete D. Lorenzo Lazio e finalm.<sup>e</sup> nell'anno 1700. dall'Arciprete D. Stefano Fraccia colla permissione di Mons.<sup>r</sup> D. Bartolomeo Castelli Vescovo di Mazara fu intieram.<sup>e</sup> demolita fin dalle fondamenta, per darle nuova, e più moderna figura, come successe in tempo di sua vita nell'alzata della sola nave sostenuta da colonne marmoree sino al primo arco maggiore, e poscia nel governo di Stefano La Rocca Arciprete sino quasi al total compimento, con cuppola, cappelle, ed officine, non menocchè preziosi stucchi, e marmi che assorbono dal suo principio la somma di quasi trentamila scudi, che esclusi meno di due mila avuti dall'Università, contribuirono le Maramme suddette, li Padroni delle Cappelle, e le Opere aggregate alla med.<sup>a</sup> Chiesa.

Resta dunque la sovrad.<sup>a</sup> Chiesa nella Città murata, e nel sito stesso, in cui era l'antico Tempio, e colla stessa lunghezza di prima, benché allora era la sua nave sostenuta di basse, ma ben grosse colonne di fabrica, ed archi acuti, con coverta di tavole, e travi intagliate, con molti altari, e Cappelle senza ordine, ne corrispondenza agli archi: quando ora si vede in una forma assai maestosa con bene intesa architettura, che si attira l'ammirazione de' forestieri per le sontuose colonne, e finissimi marmi, che risplendono al par del cristallo.

Ha per confini dall'Austro la strada principale della città, detta del Corso, con alquanto distanza dalla linea di essa strada, che le serve di Piazza, dall'oriente il Cimiterio della medesima Chiesa, chiuso da un recinto di pietre intagliate, e sedili dalla parte interiore. Ha collaterale un'antica altissima torre destinata alla guardia della marina soggetta, che pur serve di campanile, nel mezzo della quale è aperta la porta minore di rimpetto alla strada dello Spedale di S. Spirito e S. Vito. Nel fondo di questa Torre sono le carceri di giurisdizione Ecclesiastica, e poco distante nello stesso Cimiterio la casa destinata per gli arcipreti, e l'altare per celebrarvisi il divin Sacrificio in tempo di peste. Da Settentrione poi ha per confini la casa sud.<sup>a</sup> e sue officine, e da Occidente il nuovo Oratorio della Compagnia del SS. Sacramento aggregato a d.<sup>a</sup> Chiesa, la Sacrestia con sue stanze, ed officine delle Maramme, e l'Oratorio

della Congregazione de' Chierici. Per quello poi riguarda alle cappelle, e raggioni di padronanza delle med.<sup>e</sup> e quanto altro gli si appartiene, in breve se ne darà una piccola notizia.

**1.** E principiando dalla Cappella Maggiore in fronte alla nave, fu essa eretta in figura semicircolare da quelli stessi, che fabbricarono la Chiesa, quantunque nell'anno 1652. dall'Arciprete D. Lorenzo Lazio riformata a sue spese di figura angolare; ed ultimam.<sup>e</sup> raggiustata di figura ovale, come ora esiste, a spese delle Maramme nella riforma universale della Chiesa, avendone quelle sempre posseduto le raggioni di Padronanza.

In essa si venera l'Immagine di Nostra Signora Assonta in cielo, titolo principale della Chiesa colli dodici Apostoli attorno al suo sepolcro in un quadro grandissimo in tela fatto in Roma nell'anno 1605. ad istanza dell'Arciprete D. Vin.<sup>zo</sup> Marsala. In questa cappella si sollemnizzano ogni anno a 6. Gennajo le quarant'ore a spese dell'Opera dell'Esposizione aggregata alla med.<sup>ma</sup> Chiesa.

(a) Atti del Notaio Melchiorre di Marsala del d.<sup>o</sup> anno.

**2.** La seconda cappella del SS. Sacramento fu fondata da Agata Adamo, che ne dispose l'anno 1538. a 25. Settembre (a). Passarono poi le sue raggioni di Padronanza ad Argenta Gentile, e quindi a Minerva Gentile l'anno 1577. come si desume da una iscrizione,

ch'era in essa Cappella prima della sua ultima riforma di tal tenore:

Deo Max. Sacr.  
Aeterno Verbo Dei Filio Minerva  
Gentilis Mulier Primaria Haeres  
Argentae Gentilis ex Testamento  
sacrum  
Fornicem Hunc a Fundamentis  
Erexit

OO. D. LXXVII.

Conservossi sino al tempo della Fondazione di questa Cappella il Venerabile perpetuo sopra l'altare Maggiore in una custodia di marmo, in cui leggevasi  
Tantum ergo Sacramentum  
Veneremur cernui M.D.CCCCC,  
Il Ind.

Ne possiede ora le ragioni di Padronanza la Ven.<sup>le</sup> Compagnia del SS. Sacramento.

(a) Nel luogo, ov'era l'antica Chiesa Maggiore fu formato un convento e poi un Ritiro destinato per gli Esercizi di S. Ignazio a spese del Sac. Don Mariano de Ballis, e Bologna sotto la cura e direzione della Ven.<sup>le</sup> Congregazione Segreta del Soccorso. In quest'antica chiesa vi era una grande Immagine di Maria SS. detta della Stella, dipinta l'anno 1020. come si ricava dalla iscrizione che poi fu tagliata con tutto il muro, e trasferita nel presente nuovo convento dell'Ordine dei RR. PP. Domenicani, ove si venera.

**3.** La terza Cappella dello Spirito Santo esisteva come Chiesa distinta prima della fabrica della Chiesa Maggiore, eretta dall'Università e popolo di Alcamo. Dovendosi poi trasportare dove ora esiste la suddetta Maggiore Chiesa dal sito di sua prima fondazione (a); fu convenuto coll'Università, e Benefiziato della Chiesa dello Spirito Santo, che nel sito di quella potesse fabricarsi la nuova Chiesa Maggiore, restando dentro di essa la Cappella suddetta dello Spirito Santo, ma indipendente dai Rettori della nuova Chiesa, cosicche in quella il Benefiziato potesse usare ogni giurisdizione assoluta non solam.<sup>te</sup> vestendosi a messa nella stessa Cappella, ma tenendovi la casina

(a) Atti di Not. Andrea Orofino di Alcamo a 7. Sett.<sup>e</sup> 8 Ind. 1519.

(b) Bolla spedita per la Corte di Mazara l'ult.<sup>o</sup> di febbraio 1569. segnata per Mons.<sup>r</sup> Lomellino.

distinta da quella della Sacrestia comune, e la porta esteriore nella suddetta Cappella. Morto il Beneficiale, cadde la raggione di elezione nelli Giurati di Alcamo, e Rettore o sia Arciprete della Chiesa, come fu praticato sino all'anno 1519. in cui i Giurati suddetti, e l'Arciprete fecero elezione del Procuratore (a) per la ri.<sup>ta</sup> Cappella dello Spirito Santo, essendo stata allora chiusa in essa la porta esteriore, come inconveniente, della quale sin'oggi ne appaiono i vestiggi. Depersi dopo gli introiti di questa Cappella, al medesimo tempo, che dalla famiglia Marcanza gli furono assegnate nuove rendite per celebrazione di messe; divenne Cappellania, e beneficio pingue, avendone acquistato la raggione di padronanza D. Michele Marcanza (b), colla preferenza nella elezione di tal Beneficiale ai consanguinei di sua famiglia. In essa Cappella si venera l'immagine di Nostra Sig.<sup>ra</sup> di pittura antica sopra legno.

**4.** La quarta cappella, ch'è una delle tre maggiori nel braccio sinistro della chiesa, fu fabbricata a spese pubbliche del Popolo sotto la cura dell'Arciprete nella nuova riforma, e fabbrica della chiesa suddetta:

Restano perciò le ragioni di padronanza di essa alle Maramme.

Nell'altare della med.<sup>a</sup> si venera un'antichissima Immagine del SS. Crocifisso di rilievo, che prima era posta in altro altare dell'antica Chiesa, di cui avea ragione di Padronanza Soprana Canaci, che poi fu abolito dal Cardinale Gian Dom.<sup>co</sup> Spinola Vescovo di Mazara, e la d.<sup>a</sup> Immagine conservata in deposito nella sacrestia della Chiesa, e quindi trasportata pure in deposito nella

Cappella della Natività di Nostro Sig.<sup>e</sup> della Famiglia De Ballis de' Marchesi di Bonfornello Baroni di Calattuvo: ed ultimam.<sup>te</sup> cessa la ragione di d.<sup>a</sup> SS.<sup>ma</sup> Immagine alle Maramme da D. Vincenzo, e Francesca Canepa legittimi eredi di essa Canaci (a).

La stessa Immagine fu ne' tempi antichi implorata, e processionalm.<sup>te</sup> condotta per la Città nelli più urgenti bisogni, dalla cui protezione ne ottenne sempre le grazie desiderate, sino all'anno 1635, che fu portata da tre Confraternite del Soccorso, di S. Oliva e del SS. Crocefisso in una processione di penitenza sino alla Chiesa di Nostra Sig.<sup>ra</sup> dell'Alto sul monte Bonifato per una grandissima necessità di acqua, che copiosa si ottenne.

(a) Atti di Not. Michele Terruso d'Alcamo 4. Feb.<sup>o</sup> 6 Ind. 1713.

È destinata al presente per la med.<sup>a</sup> Sacra Immagine una bara d'intagli sottilissimi con figure di basso, ed alto rilievo coperta di foglie d'oro, affin di servire nella processione annuale de' 3. Maggio per condurre quella in trionfo per la Città.

**5.** La quinta Cappella de' Santi Apostoli Filippo, e Iacopo fu fondata da Gianbernardo De Mastrandrea l'anno 1519. come si legge nella iscrizione sottoposta alla tribona marmorea di essa Cappella, di tal tenore.

“Joannes Bernardus Mastrandrea hanc Philippo et Jacobo et Virgini aedem posuit, in qua parentum, et heredum cineres curavit servandos M.CCCCC.XVIII.”

Passò poi la ragione di Padronanza dalla famiglia Mastrandrea già estinta a quella di Tornamira, e Gotho de' Baroni di Giaconia come erede; e da questa alla Palmerino de' Principi di Torre di Gotto, che la possiede a nome matrimoniale di Donna Susanna Palmerino, e Tornamira. Si venera in questa Cappella l'immagine di Nostra Signora col bambino in braccio,

e de' Santi Apostoli Filippo, e Iacopo scolpiti in marmo bianco, delle più eccellenti opere di Antonio Gagino.

**6.** La sesta Cappella dedicata alla Natività di N. Sig.<sup>re</sup> fu fondata da Giovanni de Ballis Seniore nel principio del secolo 1600. per disposizione di Covino de Ballis, come appare dal seguente distichon inciso in marmo sopra l'altare.

“Covini coeras Ballus dum vite  
Joannes Perficit, erexit fulva  
sacella patris.”

Quantunque rispetto al tempo di sua struttura diversamente si legga in una lapide situata nella stessa Cappella nel 1728. giacchè in essa si

struttura nel 1490. per opera di Giovanni dopo la fondazione di Covino: e pure questi ancor vivente non dispose per suo testo, (che viene sotto quella voce coeras) se non l'anno 1495. per gli atti di Not. Pietro Mastrandrea sotto li 20. Dec.<sup>e</sup>, 14 ind. Transuntato per gli atti di Notaio Pietro Faraci sotto li 4. genn.<sup>o</sup>, 13 ind. 1599. nel quale non prima di allora istituì erede delle sue facultà il rif.<sup>o</sup> Giovanni, e gli altri suoi figli, e quindi dal sud.<sup>o</sup> testamento, e dal sopraccennato distico si desume l'errore della moderna iscrizione.

La ragione di Padronanza di essa Cappella posseduta per due secoli dalla famiglia de Ballis de' B.ni di Calattuvo Marchesi di Bonfornello passò per il matrimonio di D.<sup>a</sup> Gaetana de Ballis e Marchese nella Famiglia Papè de' Principi di Valdina.



In q.<sup>a</sup> Cappella vi sono quattro magnifici tumoli, ne' quali si conservano le ossa di alcuni nobili personaggi della suddetta Famiglia de Ballis; uno di questi però fu eretto per cenotafio in memoria del dotto D. Giuseppe de Ballis Canonico della città di Bari ove morì.

**7.** La settima Cappella de' SS. Martiri Crispino e Crispiniano fu fondata, ed eretta in altare da Modica di Capo nel 1535, nello stesso tempo, che si trovava in Alcamo l'Augustissimo Imperatore Carlo V dopo l'espugnazione della Goletta, come si ricava dal quadro, che prima era posto in essa Cappella colle seguenti parole.

“Hac transeunte Perfidorum expugnatore Carolo hoc opus 1535, 9 ind.”

L'unione e maestranza de' Calzolari ne gode oggi la ragione di padronanza loro legata per testamento del suddetto di Capo (a);

e dopo ad essi riconcessa dalle Maramme, quando a loro spese fu ridotta in Cappella nella fabbrica della nuova Chiesa (b).

**8.** L'ottava Cappella di Nostra Signora della Grazia, e de' SS. Bartolomeo Apostolo, e Vito Martire fu eretta da D. Vincenzo Triolo, e Gambacorta de' Baroni di S. Anna e Geraci, e fondata da Vito Triolo, Amoruso, e Bonaccolto suo padre, dopocche questi fermò la sua residenza, e di sua famiglia in Alcamo nell'anno 1570. come si leggeva

(a) Atti di Notaio Pietro Antonio Balduccio a 27. giugno 14 ind. 1556.

(b) Atti di Notaio Michele Terruso di Alcamo sotto li 15. Aprile 14 ind. 1706.

in una iscrizione lapidare nell'antica Cappella, e tuttavia si osserva da

un' epigrafe sepolcrale rimasta innanzi il luogo dell'antico altare. Le raggioni di padronanza spettano alla medesima Famiglia Triolo de' Baroni di S. Anna e Geraci.

Il quadro in tela, che contiene principalmente le immagini di N.<sup>a</sup> Signora della Grazia, e de' sud. SS.<sup>ti</sup> Bartolomeo e Vito, opera del celebre

Gaspere Belsano, detto altrimenti il Zoppo di Gangi, è situato nel mezzo di ben disegnata architettura di vaghi marmi; essendo l'antica Cappella adornata di statue marmoree, alcune delle quali sostenevano l'armi gentilizie della stessa famiglia Triolo. Resta aggregata a questa la Cappella, o Altare di N.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> dell'Itria, fondata dalla famiglia Scammacca nel secolo 1500. le di cui raggioni di Padronanza passarono alla Triolo, che l'aggregò, e ridusse in una (a), come si ricava dalla seguente iscrizione.

(a) Atti di Not. Vincenzo Cavarretta sotto li 3. Dec.<sup>re</sup> 1722.

Franciscus Triolo,  
Sacella  
Ab Illustri Triolorum gente  
excitata,  
atque possessa,  
eique  
per Franciscum avum baronem  
S. Annae  
transmissa,  
Ob huius Basilicae  
instaurationem  
In hoc unum  
redigere  
curavit.  
A. M. DCC. XXII.

Ultimamente D. Carlo Triolo  
Barone di S. Anna, e Regalbese vi  
erogò grosse somme per la  
maggiore perfezione di essa  
Cappella, appalesandolo la  
seguente iscrizione

Carolus Triolo  
cum  
ejus inclita Gens  
armis, consilioque maxima,  
Aevo per saecula lapso,  
hunc locum  
sibi tumulanda  
elegisset,  
illius haud immemor,  
novis ornamentis  
adauxit.

A. M.DCCXXXII.

**9.** La nona Cappella della  
Natività di M.a SS.<sup>a</sup> fondata dalla  
casa di Lombardo nel principio  
del secolo 1700. ed eretta in  
altare, fu nella fabbrica della  
nuova Chiesa ridotta in Cappella  
a spese delle Maramme, e quindi  
è alle medesime restata la  
raggione di Padronanza dopocche  
fu fatta agli eredi di essi  
Lombardo nel 1700. ingionzione  
colla combinatoria o di  
contribuire la necessaria spesa  
della refezione o di perdere la  
raggione di Padronanza, come  
verificossi l'ultima parte per il  
lasso della sud.<sup>a</sup> ingionzione (a).  
L'Immagine, che si venera in d.a  
Cappella è della nascita di M.a  
SS.<sup>a</sup> di ottima pittura in tela,  
adornata di colonne con buona  
architettura.

(a) Atti della Corte Foranea di  
Alcamo lo stesso anno di sopra  
citato.

**10.** La decima Cappella di S. Anna fu fondata, ed eretta dalla Famiglia Abbati nel principio del secolo 1700, la cui ragione di Padronanza passò da quella al Ven. Collegio della Compagnia di Gesù di Alcamo, come erede universale del Sac.<sup>te</sup> D. Vincenzo Abbati fondatore di quello. L'immagine di S. Anna, che vi si venera di pittura sopra tela è adornata di colonne, e marmi in tutto uguali alla Cappella prededente. In uno de' lati di q.<sup>a</sup> Cappella, che viene cavato in forma di nicchia è posto il Fonte Battesimale della Chiesa, creduto da alcuni opera del Gagini.

**11.** L'undecima Cappella di N.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> del SS.<sup>mo</sup> Rosario fu fondata, ed eretta circa la metà del secolo 1600, da Gian Andrea de Ballis, e da esso, e suoi Eredi, e discendenti posseduta la ragione di Padronanza sino all'anno 1708, in cui essendo morto il Sac.<sup>te</sup> D. Mariano de Ballis, e Bologna ultimo di tale linea, legò la d.<sup>a</sup> ragione di Padronanza alla famiglia Fraccia de' Baroni della Favarotta, e Duchi di Galizia. L'immagine in tela di Nostra Sig.<sup>ra</sup> del SS.<sup>o</sup> Rosario è posta nel mezzo di bene inteso lavoro di marmi.

**12.** La duodecima Cappella della Presentazione della SS.<sup>a</sup> Vergine fu eretta

l'anno 1573, da Antonina de Ballis eseguendo due volontà, la prima di Gianvincenzo Pellegrino suo zio, che fondò per suo testamento, ed ordinò la fabbrica della Cappella della Presentazione, come si ricava dalla seguente iscrizione lapidare incisa sopra l'arco marmoreo dell'antica Cappella:

“Quod vides sacellum a Joe e Vincentio Peregrino equestris ordinis Deiparae Virgini olim votum, Antonina a Ballis ex sorore Elisabetta neptis de eius testamento religiosè erigendum curavit. Anno Salutis M.D.LXXIII.”

L'altra volontà, che eseguì Antonina de Ballis fu quella di Sebastiano Romano Colonna, che in morte commise a Girolomo de Ballis l'erezione di un'altra Cappella e non avendola questi eseguito in vita, l'eseguì la figlia Antonina de Ballis dopo la di lui morte, come espressamente si legge in altra iscrizione lapidare sopra l'altare della med.<sup>a</sup> Cappella.

“Sacellum hoc a Sebastiano Romano Hyeronymo a Ballis commisum, Antonina huius filia, ut patris fidem servaret integram magna cum pietate dicavit”

Fece perciò allo stesso tempo incidere ne' marmi di essa Cappella

le armi gentilizie della famiglia Romano Colonna inquadrato con quelle de Ballis, Peregrino, e Triolo; e vi fece trasportare la tribona marmorea in cui è incisa la morte della SS.<sup>a</sup> Vergine colli dodici Apostoli attorno al suo sepolcro, ammirabile scultura di Antonio Gagino, e di ragione di Padronanza di Sebastiano Romano, che in vita, e perciò prima della fabrica di questa Cappella avea collocato sopra un'altare particolare nella Cappella Maggiore.

Si venerano dunque in essa Cappella due Immagini; cioè sopra l'altare

principale la statua marmorea della SS.<sup>a</sup> Vergine sostituita ad altra statua antica dal Venerabile Monte di Pietà di Palermo l'anno 1730. erede universale di Antonina de Ballis, essendo rettore del suddetto Monte D. Coriolano Fardella, e Scigno; e sopra altro altare in uno de' lati della Cappella la rif.<sup>a</sup> tribona marmorea di Sebastiano Romano colla morte della SS. Vergine.

La ragione di Padronanza la gode sin oggi intiera il d.<sup>o</sup> Venerabile Monte di Pietà di Palermo, mentreche non se gli sono opposti gli eredi di Sebastiano Romano Colonna.

In essa Cappella è situato il tumulo, marmoreo, che chiude le ceneri di Gianvincenzo Pellegrino celebre per la dottrina, e le armi.

**13.** La terzadecima Cappella de' SS.<sup>ti</sup> quattro Coronati fu fondata, ed eretta in Altare nell'anno 1549, dalla Maestranza de' Muratori, che poi per la riforma della Chiesa ridotta dalle Maramme in Cappella nello stesso luogo, dov'era la Cappella di N.<sup>a</sup> Sig.<sup>a</sup> dell'Itria della Famiglia Triolo, fu loro (a) riconcessa dalle stesse Maramme; ond'è, che ne possiedono eglino oggi la ragione di Padronanza.

In q.<sup>a</sup> Cappella si venerano le immagini de' SS.<sup>ti</sup> quattro Coronati di pregiatissima pittura.

**14.** La decimaquarta Cappella de' SS.<sup>ti</sup> Diecimila Martiri fu fondata da Girolomo, e Melchiorre Aversa di Cefalù circa l'anno 1520. Estinta poi la di loro discendenza in due di loro figlie monache nel Monasterio del SS. Salvatore; queste vendettero la ragione di Padronanza di essa Cappella a Vincenzo Turriglia, di cui restò poi erede Ippolita Vajaca, e da questa rivenduta dopo a D. Alfonso Diaz e D. Francesco Castiglione, i quali nella loro morte ne istituirono

(a) Atti di Notaio Angelo lo Caxio di Alcamo a 29. Gennajo 12 ind. 1719.

Erede la Ven.<sup>le</sup> Compagnia del SS. Sacramento nella med.<sup>a</sup> maggiore Chiesa, che sin oggi la possiede.

Un'ottima pittura, opera di Vincenzo Marchese, che contiene il martirio de' SS.<sup>ti</sup> Diecimila Martiri si venera in q.<sup>a</sup> Cappella.

**15.** La decimaquinta Cappella grande di San Pietro nel braccio destro del Titolo fu fondata nel principio del secolo 1700. in tempo della nuova Fabbrica della chiesa dalla Ven.<sup>le</sup> Congregazione de' RR. Sacerdoti, a' quali ne resta la raggione di Padronanza.

L'immagine, che vi si venera in marmo dell'Apostolo S. Pietro era prima in una Nicchia dell'antica Chiesa; ora resta esposta in essa Cappella, adornata di terse colonne, e di altri

vaghi marmi, come all'altra, che ha di rimpetto del SS.<sup>o</sup> Crocifisso.

**16.** La sestadecima Cappella della Purificazione di M.<sup>a</sup> SS.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> la Candelloja fu fondata, ed eretta anticam.<sup>e</sup> dalle Maramme, quando fu fabbricata per la prima volta la Chiesa, poi acquistata la sua raggione di Padronanza da Pietro Marcanza, e Niccola Antonio Fatarchia,



da' quali passò quindi al Sac.<sup>te</sup>  
D. Bernardo Viscò, ed ultimam.<sup>e</sup>  
al Ven.<sup>le</sup> Monastero del SS.<sup>o</sup>  
Salvatore.

Si venera in essa la storia in tela  
della Purificazione della SS.<sup>ma</sup>  
Vergine.

**17.** La decimasettima, ed ultima  
Cappella di tutti Santi fu fondata  
da Francesco Vasco l'anno 1537.  
la di cui raggione di Padronanza  
passò poscia alla Casa Oliveri.

Si venera in essa la figura di tutti  
i Santi, in tela, e precisam.<sup>e</sup> di S.  
Silvestro.

Oltre le suddette Cappelle con  
beneficij presentem.<sup>e</sup> esistenti  
nella Chiesa, e di sopra di parte  
in parte descritte, vi erano nella  
Chiesa antica molti altri altari di  
raggione di Padronanza di varj  
particolari, che

per non avere contribuito alla  
spesa necessaria per ridurli in  
cappelle nella riforma della  
chiesa dopo l'ingionzione fatta a'  
legittimi possessori di tali  
raggioni di Padronanza;  
restarono assolutamente aboliti;  
restando solamente le rendite di  
quattro di essi altari aboliti, cioè,  
di quello di S. Michele di raggione  
di Padronanza di Vito Cusa; di  
N.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> del Soccorso, di Simone  
Faraci; di S. Maria della Stella, di  
Sebastiano Romano; e di S. M.<sup>a</sup>  
della Catena,

degli eredi di Giliberto Oddo: le quali rendite essendo al presente per l'abolizione di tali altari aggregate all'Altare maggiore della rif.<sup>a</sup> Chiesa; restano in disposizione dell'Arciprete.

Un altro altare si osserva ancora nella Sacrestia, in cui si venera l'Immagine di N.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> della Neve, che prima era nell'antica Chiesa di ragione di Padronanza dell'Università. Questo luogo è destinato ancora per farci le conferenze di Teologia morale.

Fatta ora la descrizione delle Cappelle, passo a far memoria del celebre simulacro del SS.<sup>o</sup> Crocefisso sostenuto in aria da un Angelo in isvolazzo sotto il primo arco maggiore

della Chiesa, uno di quei, che sostentano la Cupola, scultura egregia di Antonio Gagino, composto di mistura, e da egli scolpito ad istanza del Nobile Bartolomeo Benenati Procuratore delle Maramme, per una somma di danaro, che a' nostri tempi corrisponde a quella di onze 200. Innanzi la med.<sup>a</sup> Immagine si rammemora ogni venerdi di tutto

(a) Testamento di D. Mariano de Ballis l'anno 1708.

l'anno la passione di G. C., mentre nell'Altare Maggiore si celebra anche la Messa di Passione, divota osservanza istituita la prima volta dal Venerabile P. Luigi La Nuzza della Compagnia di Gesù ritrovandosi in Alcamo l'anno 1632, e poi assodata con rendita particolare lasciata da D. Mariano De Ballis, e Bologna (a).

A questa Chiesa poi sono aggregate tre Opere, cioè: quella dell'Esposizione del SS.<sup>mo</sup> Sacramento, la Congreg.<sup>ne</sup> de' RR. Sacerdoti, e quella de' Chierici.

La prima di queste ebbe principio alli 6. Gennajo del 1629, da Mastro Diego La Vecchia falegname, uomo di santa, ed ammirabil vita, fondatore pure dello Spedale de' Pellegrini, morto poi Laico Capuccino col nome di Fr. Bonaventura, il quale in un'estasi, ancor secolare, vidde Gesù Sacramentato adorato da immenso numero di Angeli sopra l'Altare Maggiore di q.<sup>a</sup> Chiesa sotto ricchissima ombrella ricamata di stelle; locchè gli diede motivo di

principiare tal'Opera aiutato da D. Girolomo Auxilia, D. Vincenzo Zappante, e D. Vincenzo Militi, come si cava dagli Annali de' PP. Capuccini di Zaccaria Boverio, e da un'antico ms. del suddetto D. Vincenzo Zappante. Quest'Opera ha l'obligazione di esporre alla pubblica venerazione Gesù Sacramentato nella sud.<sup>a</sup> Maggiore Chiesa tutte le Domeniche dell'anno, e nelle

Feste principali di M.<sup>a</sup> SS.<sup>a</sup> del principio del giorno sino al suo declinare, e celebrarne solenni quarantore a 6. Gennajo di ogni anno per quattro giorni continui, la di cui direzione, ed amministrazione di grosse rendite fu commessa alla Ven.<sup>le</sup> Congregazione de' Chierici, e suoi Superiori, che l'amministrano con Uffiziali a parte, e con obbligo di darne il conto.

La Ven.<sup>le</sup> Congregazione de' Chierici fu istituita, e fondata molto prima dell'Opera già riferita della Sposizione; aveva per Oratorio la Chiesetta di S. Caterina collaterale allora alla sud.<sup>a</sup> Maggiore Chiesa, e che pure era Oratorio della Compagnia del Santo Monte di Pietà; poscia servi a d.<sup>a</sup> Cong.<sup>ne</sup> di oratorio la Chiesa di N.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> del Soccorso, ed indi quella di San Nicola di Bari; e finalm.<sup>e</sup> nell'anno 1693. fu fatto il suo Oratorio particolare accanto la Chiesa Maggiore colla porta allo Oriente nella piazza di quella; avendo Beatrice Vincifora, e Blanchines

donato il luogo per d.<sup>o</sup> Oratorio, che fu benedetto a 4. Giugno dello stesso anno 1693.

Finalmente la Ven.<sup>le</sup> Cong.<sup>ne</sup> dei Sacerdoti fu istituita, e fondata nella sud.<sup>a</sup> Maggiore Chiesa a 4. Agosto del 1618., e rassodata a 13. Maggio

del 1636. da D. Girolamo Auxilia, D. Leonardo Aversa, e D. Leonardo Adragna Superiori di essa.

Oltre alle sud.<sup>e</sup> tre Opere aggregate alla Maggiore Chiesa vi è anche la ricchissima Ven.<sup>le</sup> Compagnia del SS.<sup>mo</sup> Sacramento fondata anticam.<sup>e</sup> nella stessa Chiesa Maggiore con Oratorio a parte collaterale alla d.<sup>a</sup> Chiesa, prima dalla parte Orientale, ed ora dalla Occidentale colla porta nella med.<sup>a</sup> Chiesa Maggiore, oggi nella Cappella dei SS.<sup>ti</sup> Diecimila Martiri. Questa Compagnia ha l'obbligo di mantenere a sue spese quanto necessita alla pompa e cera, che si consuma in servizio del SS.<sup>mo</sup> Viatico; di accompagnare il SS.<sup>mo</sup> Sacramento con tutti i fratelli in Processione ogni terza Domenica di Mese, di far le necessarie spese per lo S. Sepolcro, e funzioni della Resurrezione di Nostro Signore e di solennizzare la Festa principale del Venerabil Corpo di G. C. e sua intiera Ottava con pompa sing.<sup>re</sup>.

Or della sud.<sup>a</sup> Maggiore Chiesa ne ha la principale cura, e governo l'Arciprete, e Rettore di essa, tenendo

subordinati a se più Cappellani coadjutori, etc. (due de quali Cappellani per servire la sontuosa Chiesa Parrocchiale de' SS.<sup>ti</sup> Apostoli Paolo e Bartolomeo non lasciando questi nel tempo stesso di servire la d.<sup>a</sup> Maggiore Chiesa nelle funzioni principali). In questa Chiesa si conservano molte reliquie di Santi: ma le

principali sono l'intero corpo del glorioso S. Vincenzo Martire situato sotto l'altare di S. Pietro; alcune ossa di S. Rosolia V. P. chiuse in custodia di argento, e de' SS.<sup>ti</sup> Prospero, e Felice in un bussolo di argento.

Fra tutte però ha il principale luogo una grossa spina della corona di N. S. G. Cristo arrivata in Alcamo per mani di un soldato dell'Esercito dell'Imperad.<sup>e</sup> Carlo Quinto dopo il sacco di Roma sotto la condotta del Conte Carlo di Borbone unita ad altre due eguali. Questo soldato, che morì in Alcamo dichiarò, una di quelle spine essere della corona di N. S. Perlocchè furono tutte tre conservate con uguale, ma privata venerazione per non sapersi quale di quelle fusse stata la vera. Ma in occasione di penuria di piogge fu portata una di queste dal popolo, e Confraternite di Alcamo processionalmente sino a N.<sup>a</sup> Sig.<sup>ra</sup> di Trapani, come costa per atto pubblico celebrato per le tavole di Not. Antonio Balduccio#. Restando in tal venerazione tutte e tre sino al governo della Diocesi di Mazara di Monsig. Vescovo D. Girolamo de' Termini, allor quando di suo ordine furono esposte alla prova del fuoco, e brugiate le due apocrife, restò illesa la vera spina.

Fu motivo questo miracolo che il

# Sotto li 23. Aprile 14 ind. 1556.

suddetto de' Termini ordinò di non potersi uscire dalla Città, ne dalla Chiesa, se non per condursi in processione, incutendo pena di scomunica perpetua a tutti quei Sacerdoti, e Chierici, che legitimamente non impediti non andassero processionalm.<sup>te</sup> ogni anno ad associare la sud.<sup>a</sup> S. Spina nel giorno 3.<sup>o</sup> di Maggio, allor quando è portata alla Chiesa del SS. Crocefisso: essendo d'allora permessa la publica venerazione, e il culto di Latria dovuto dai Fedeli, come appare per atto spedito d'ordine del sud.<sup>o</sup> de' Termini per gli atti della Cancelleria Vescovile registrato per quelli della Corte Foranea di Alcamo sotto li 14. Ottobre 3 ind. 1559.

Sebastiano Bagolino celebre Poeta Alcamese in lode di questa S. Spina scrisse il seguente epigramma.

“Spina olim immerito Heroi  
rigidissima cuspis,  
(Ah! nollem sacrum nunc  
meminisse caput.)  
Cum manus insanos alternat  
arundinis ictus,  
Et domino ingeminat probra  
nefanda suo.  
En rigidam dixi; nec enim te  
dixero saevam:  
Nec tibi saevities, nec tibi sensus  
inest.  
Nunc te auro ornatam, clausamq:  
in iaspide gema  
Ecce suas effert Alcamus inter  
opes.  
Ut quondam spinis ubi sese  
exercuit aspris,  
Speret in aeterna vivere posse  
rosa”.

Riproduzione fotografica del manoscritto





Lib. di Giuseppe Tardo

1711

La Signora Maria Innocentia della Casa  
di Alcorno, che gli abitanti della Città  
antica nella Sede dal Monte sul  
ricevono circa il secolo 1100. fabrica-  
no a loro spese, e dedicarono a nome  
suo, e di sua madre, sotto l'invocazione di S. Ma-  
ria della Stella, chiesa, e convento del  
P. D. Eustachio Veronesi di Malara nel  
1313. In Dopo molti anni trasportata dal  
Popolo ora era esser dedicata alla  
Assunzione della S. Vergine, e nomi-  
nandovene la Chiesa nel 1402. di  
quanto si trova settanta dopo che  
dal 16. Federico Reale fu dato nel  
1570. il suo Real Privilegio in Dubli-  
na dell' erezione della medesima, e dati  
in oggi a favore di coloro, che sog-  
liono venuti ad abitare la nuova città  
quella circondata di mura, come si  
vede dalla seguente iscrizione  
= Regem anno Domini MCCCCII. =  
Fu ristaurata, e riformata poi nel  
1701. a spese delle Parrocchiane, e  
si ricava da un'altra iscrizione  
di tal tenore = Anno Domini MCCCC  
LXXI. di la mesi di Maio. V. In-  
dizioni a la tempore che Maria di  
Paula era procuratoris avendo  
allora li P. D. della Parrocchia  
facetti libera e indipendente nella  
esenzione degli introiti di esse.  
E poco dopo nel 1709. abbilita dal  
la porta Maggiore marmorea co-  
gnome di Basso, e alto videro l'op-  
era della Chiesa Parrocchiale, come si  
vede ancora dalla seguente.

zione sulle med. postae.

= Stephano Paganus et Procurator et in  
= sumptibus Ecclesie. Nella biniere, int  
= Anno Domini 1499. 1199. =

In dopo ingrandita, ed ampliata nel  
1591. Dalla parte Regale un'altro

20 di larghezza di più dell'antico  
so delle regie Maramme, come si cam

da un' antico Inf. del. Sr. D. Vincenzo  
Loppante; e nuovamente ristaurata nel

1627. secondo leggev' allora in  
giurisdizioni sopra due postae della Chie  
suddetta, cioè = Instaurata Anno D.  
1627. = Venavata Anno D. 1627.

In rifatta poi la nuova Cappella  
giorno nel 1622. di Genova angolare a  
spese dell' Arcivescovo D. Lorenzo La  
e finalm. nell' anno 1700. dall' Ar

civescovo D. Stefano Fracchio colla per  
missione di Mons. D. Bartol. e del  
Vescovo di Malara fu interass. de

l'ito, e in dalla fondamenta per  
la nuova, e più moderna figura, co

successo in tempo di sua vita nell' a  
rata della sola nave veterata de

colonne marmoree, sino al primo  
poggiore, e poscia nel governo di

Stefano La Polca Arizotes sino qua  
al total compimento, con cappella  
pelle, ed officina, non marouba

prelizi stucchi, e marmi che  
sorbirono dal suo principio la vor

ona di quasi trentamila scudi, che  
esclusiv. meno di due mila scudi  
dall' Università, e contribuiscono  
Maramme suddette, le Padroni del  
Cappella, e le Opere aggregate alla  
med. Chie.

Festa dunque la strada Chiesa nella  
Città murata, e nel sito stesso, in cui era  
l'antico tempio, e colla stessa lunghezza  
di prima, benchè allora era la sua ro-  
vina separata di base, ma ben presso ca-  
lonna di fabrica, e archi acuti, con co-  
verta di tavole, e travi intagliate, con  
molti altari, e cappelle scelse ordinarie,  
conipendendola agli archi; quando ora si  
vede in una forma ogni maggiore, e so-  
lita intesa architettura, che si attribua  
l'annunziazione di Giosefieri per le  
ventose colonne, e singolari marmi, che  
ripletono al par del cristallo.

Ha per centri dall'Orto la strada  
principale della città, detta dal Corso.  
con alquanto di distanza dalla linea di  
sta strada, che le serve di Piazze  
dall'Oriente il Cimiterio della med. Chie-  
sa, chiuso da un recinto di pietre  
intagliate, e redili dalla parte interio-  
re. Ha collaterale un'antica abitazione  
dove destinata alla guardia della fa-  
brica S. Ippolito, che per serve di Cam-  
panile, nel mezzo della quale è  
aperta la porta minore di S. Ippolito  
alla strada dello Spedale di S. Spirito e  
S. Ippolito. Nel fondo di questo terreno  
sono le carceri di giurisdizione Eque-  
straria, e poco distante nello stesso  
cimiterio la casa destinata per gli  
operti, e l'altare per celebrarsi il  
divin sacrificio in tempo di peste.  
Da Settecento poi ha per confini  
la casa sud. e sua officina, e da Oc-  
cidente il nuovo Oratorio della Com-  
pagnia del S. Sacramento aggregato  
alla Chiesa, la Scerapia con sua  
casa, ed officina delle farmacie, e altri

torio della Congregazione di' Chienti.

Per quelle poi riguardando alle  
jelle, e ragioni di padronanza della  
med.<sup>a</sup> e quanto altro gli si appartiene  
in bene se ne darà una piccola  
L. di lei. E principando dalla  
pala maggiore in fronte alla nave, in  
esso cotta in forma semicircolare  
da quelli stesi che abbracciano la  
pa, quantunque nell'anno 1582. dalle  
Siccardi D. Lucio. L'ha informato  
a sue spese di forma angolare; ed al  
tinenti raggiunte di forma ovale, e  
me ora si fa, a spese delle Stam-  
ma nella riforma universale dell'altra  
sa, avendole <sup>spalle</sup> parate le rag-  
gioni di padronanza.

In esso si venera l'immagine di S. Paolo  
S. Paolo Assunto in cielo, quale prin-  
cipale della Chiesa colli dodici Apostoli  
attorno al suo sedile in un quadro  
grandissimo in tela fatto in Roma  
nell'anno 1603 ad istanza dell'Abate  
avete di Vinca <sup>Altagale</sup>.

In questo cappella si celebrava ogni  
anno a S. Vito le nozze a  
spese dell'Opera dell'Episcopio  
spese alla med.<sup>a</sup> Chiesa.

La seconda Cappella del S. Sacramento  
fu fondata dal Signor <sup>Altagale</sup>  
nell'anno 1538. a 25. Sett. di  
S. Vito di lei. E di lei ragione di  
Padronanza ad essere tanto a  
quindi a Milano in <sup>Altagale</sup> anno  
1577. <sup>Altagale</sup> di <sup>Altagale</sup> da <sup>Altagale</sup>

(a) <sup>Altagale</sup> di <sup>Altagale</sup> <sup>Altagale</sup> di <sup>Altagale</sup>  
del 9. anno

... della sua ultima riforma di tal tenore

Deo Mat. Sacr.

Essevero Verbo dei Diletti Mirena  
Eentily mulier primaria Regybr  
genty Eentily ex testamento sacro  
Iornicam hunc a fundamentis ca  
xit

OO. D. LXXVII.

Convergi una al tempo della fon  
dazione di questa Cappella il Venera  
bile perpetuo sopra l'altare maggiore  
in una custodia di marmo, in cui  
leggersi

= Iactum ego sacras aras  
= Verecunus coram M. D. CCC.

Se possedete ragioni di Padronato  
la Venete Congregazione del N. Salva  
mento.

B. La detta Cappella della Spirito San  
to si trova come Chiesa distinta giu  
sta della fabrica della Chiesa me  
giore, eretta dall'Imperatore e con  
ceduta al detto S. Francesco, oggi  
Chiesa del S. Spirito, e prima

(a) del luogo, ov'era l'antico luogo  
proprio per l'omologazione del  
strato per li serviti del S. Spirito  
oggi - sopra del S. Spirito  
del Balio, abbatte sotto la cura  
e direzione della Venete Congregazione  
del S. Spirito. -  
Chiesa in un'isola, sopra l'acqua  
del detto luogo, e prima

rid(a). In consisto col S. Spirito, e  
Beneficente della Chiesa della Spirito  
Santo, che sul sito di quella chiesa  
fabbricari la nuova Chiesa maggiore  
restando dentro di essa la cappella  
del S. Spirito Santo, ma si di  
dente dai settori della nuova Chiesa  
esisteva in quella il Beneficente del  
se vuole ogni giurisdizione assoluta  
non S. Spirito a nuova nella  
della Cappella, ma tenendosi la

no distinta da quella della Sacrestia  
comune, che porta esteriore nel  
la suddetta Cappella.

Morto il Beneficiale, cade la  
giornata di elezione alli Curati di  
Alcamo, e Tattore, e in Frigate  
della Chiesa, come fu praticato sino  
all' anno 1519. in cui i Curati  
suddetti, e l' Frigate fecero elezione  
del Procuratore (a) per la rif. Cap-  
pella dello Spirito Santo, essendo  
statto allora chiesta in essa la  
porta esteriore, come inconve-  
niente della quale in oggi se appa-  
jono i vestigi.

Devesi dopo gli inhibiti di questa  
Cappella, al medesimo tempo, che dal  
la famiglia Navarra gli furono ac-  
quistate nuove rendite per celebra-  
zione di messa; divenne Cappella  
e Beneficio cinque, eccadone acqui-  
state la ragione di padronabile di  
chele Navarra (b), sotto prefessione  
nella elezione di tal Beneficiale a  
congruente di sua famiglia.

In essa Cappella si venera l' Im-  
magine di S. Giovanni Evangelista  
antico sopra legno.

A. La questa Cappella, che è una  
delle tre maggiori nel braccio mi-  
nor della Chiesa, fu fabbricata a  
spese pubblica del Popolo sotto la  
cam. dell' Arcivescovo nella nuova in-  
forma e fabbrica della Chiesa suddetta.

(a) Curati di S. Andrea Vespino  
di Alcamo a 2. Sett. 1519.

(b) Bona vendita per la Corte di  
Molano l' 11. di Febraio 1569.  
acquistata per S. Giovanni Lomellino.

Vestano perciò le ragioni di padronanza  
della Chiesa alle Anonime.

Nell'altare della medesima si ve-  
nereva un'antichissima Immagine del  
S. Crocifisso di ribesco, che prima  
era posta in altro altare dell'antica  
Chiesa, di cui aveva ragione di Pa-  
tronato Soprano Caracci, che poi  
fu abolito dal Cardinale Randoni.  
Spirito Vescovo di Malara, e la

medesima Immagine conservata in depo-  
sito nella sacrestia della Chiesa,  
fu quindi trasportata pure in depo-  
sito nella Cappella della Madonna  
di Nostra Signora della Famiglia de' Conti  
de' Marchesi di Bonifratello Bini di  
Calattuso: ed ultimamente, per la rag-  
ione di S. S. Immagine alle An-  
onime di S. Vincente, e Gran. Ca-

mpagna Legittimi eredi di essa Caracci.  
La stessa Immagine fu ne' tempi  
antichi impiorata, e processionalmente  
condotta per la Città nell'ora  
perpetua di ogni giorno, dalla cui processione  
ne otteneva sempre le grazie de-  
voti suo all'anno 1635. che fu  
portata da tre Confraternite del  
Soccorso, di S. Rion, e del S. Croci-  
fisso in una processione di peni-  
tenza sino alla Chiesa di Nostra  
Signora dell'Alto sul Monte S. Ba-  
tista per una gravissima necessità  
di acqua, che allora si otteneva

(a) F. di S. Michele Garro  
V. M. S. Feb. 1713.



È destinata al presente per la  
med. sacra Immagine una base  
d'intagli sottilissimi con figure  
di basso, ed alto rilievi coperta  
di foglie d'oro, affia di servire  
nella processione an. de' 3. Mag-  
gio per condurre quella in trionfo  
per la Città.

5. La quinta Cappella de' S. Filippo  
S. Gilipio, e Jacopo fu fon-  
data da Eberhardo de' Nassau  
Duca l'anno 1519. come si legge  
nella iscrizione sottoposta alla  
Tronca marmorea di essa Cappel-  
la, di tal tenore.

Joannes Bernardus Nassandrus  
Philippo, et Jacobo, et Vir-  
ginii quoru[m] p[ro]p[ri]et[ar]i, in qua p[ro]p[ri]e-  
tatem, et hereditatem eorum curavit  
conservand[um]. M. CCCC. XVIII.

Poss[ed]e poi la ragione di Padro-  
nato dallo Jussigli Nassan-  
dru già spinta a quella di  
Tommaso, e Estho de' Bri di  
Eiacoria come crede; ed a questa  
alla Palmerino de' Principi di  
Tommaso, che la possiede a co-  
me matrimoniale di D. Ma-  
ria Palmerino, e Tommaso.

Si venera in q. Cappella l'Im-  
magine di S. Filippo ed Ambro in due

cio, e de' santi Agostino, Filippo, e Jacopo  
realizzati in marmo bianco, della più ce-  
llesti opere di Antonio Egino.

La sesta Cappella dedicata alla Nati-  
vità di N. S. fu fondata da Edo-  
vardo de Balli seniore nel principio  
del secolo 1600. per disposizione di Co-  
simo de Balli, come appare dal rega-  
to dipinto in marmo sopra  
l'altare.

Coirini cora Balli dum vite barac  
= Perpetui, exivit Julia sacella patrij.

Quantunque ripetto al tempo di suo strut-  
tura divergano si legge in una lapida  
della detta Cappella nel 1528. giacche  
in essa si esercita, e conservata la sua  
struttura nel 1490. per opera di Edo-  
vardo dopo la fondazione di Cosimo: e  
pure questi ancor vivente non si possi  
per suo Testamento, che viene sotto quella  
voce cora, se non l'anno 1495. per  
gli atti di N. S. Pietro Capranica sotto  
li. Co. Dec. 12. transcritti, per gli  
atti di N. S. Pietro Corsi sotto li. 4.  
Pera. 13. 1599. nel quale non prima  
di allora intese erede delle sue fratelli  
il sig. Edoardo, e gli altri suoi figli:  
e quindi dal sud. Testamento, e dal  
sopracennato Testamento si desume l'erro-  
re della moderna iscrizione.

La ragione di Tadronaria di essa  
Cappella posseduta per due secoli dal-  
la famiglia de Balli de' Orti di labor-  
tore Marchese di Bonorato passò per  
il matrimonio di Do. Eustachio de Bal-  
li a Marchese nella famiglia Prati  
de' Principi di Valdinia.

In q. Cappella si sono quattro magni-  
fici tumoli, nei quali si conservano  
le urne di alcuni nobili personaggi  
della nob. Famiglia de Balii; e  
si questi però fu eretto per memoria  
in memoria del dotto D. Giuseppe  
de Balii Canonico della Città di Bari  
ora mori.

7. La settima Cappella di S. M. Martin  
Cippino, e Cippiniano fu fondata,  
ed eretta in altare da Rodico di Cap  
nel 1535. nella stesso tempo, che si tro-  
vava in Alcamo l'Imperador  
Carlo V. dopo l'espugnazione della Ci-  
lotta, come si ricava dal quadro che  
prima era posto in essa Cappella  
colle seguenti parole.

11. Haec praesente Perfidorum expu-  
gnatore Carolo hoc opus 1535. g.

L'unione, e maestranza de' Calabre-  
se gode oggi la ragione di Patrona-  
re loro legata per testamento del  
S. S. di Capa (a), e dopo ad essi ricor-  
ressa dalle Navarrae quando a loro  
spese fu ridotta in Cappella nella  
fabbrica della nuova Chiesa (b).

8. L'ottava Cappella di S. M. Fran-  
co della Evlia, e de' S. M. Barto-  
lomeo Apostolo, e Vito Martire fu  
eretta da D. Vincenzo Tristo, e  
Ambascorra de' Baroni di V. Arca  
e Savai, ed fondata da Vito Tristo,  
Amoroso, e Bonacotto suo padre,  
dopo che questi fermò la sua residen-  
za, e di sua famiglia in Alcamo  
nell'anno 1570. come si leggeva

(a) Str. di S. M. Antonio Balio  
fanno a 100. Giugno 1491 1550.

(b) Str. di S. M. Michele Perona  
di Alcamo Str. 2. 15. Aprile 1700.

in una iscrizione lapidea nell' antica  
Cappella, e fattoria si opera da un  
episcopato sepolcrale rimasta innanzi il  
luogo dell' antica altare.

Le maggiori di padronia spettano  
alla med. famiglia Triso de' Bini  
di S. Anna, e Eraci.

Il quadro in tela, che contiene prin-  
cipalm. le immagini di S. Sig. del  
L' Evlia, e di S. St. Bartolomeo,  
e Tito, opera del celebre pittore  
Belona, detto altrimenti Il Zoppo  
di Langi, è situato nel mezzo di  
una dipignata Architettura di vaghi  
marmi; grande l' antica Cappella  
adornata di Statue marmoree, alcune  
delle quali ritenevano l' armi Ec-  
clesiastiche della stessa famiglia Triso.

Vista aggregata a questa la Cap-  
pella, e Altare di S. Sig. del. Ma  
fondata dalla famiglia Scarmacca  
nel secolo 1500. la di cui maggior di  
Padronia passarono alla Triso,  
che l' aggrego, e ridusse in una, come  
si viderà dalla seguente gentione.

Franciscus Triso.

Sacella  
Ab Mystris Trisolom parte exiinta,  
atque possessa,  
etque  
per Franciscum Aeron Baronem Trisolom  
transmissa,  
Ab Mystris Trisolom instaurationem  
in hoc unum  
dedigere  
curavit.

A. M. DCC. XXII.

Ultimamente di Carlo Duolo Barone  
di S. Anna, e Sagabell, vi erge  
grave somma per la nazione per  
felicità di essa Cappella, appoggiandola  
la seguente iscrizione.

Carolus Duolo  
canon  
ejus in gloria Deo  
omnium, consilique maximo,  
suo per secula laeso.  
Rene locum  
sibi tumulando  
elegisset,  
illius laud immemor,  
novi ornamentij  
adavit.

A. M. DCCXXXII.

La nuova Cappella della Santità  
di No. S. S. Fondata dalla Lega di  
Lombardo nel principio del secolo  
1700. ed eretta in altare, fu nella  
fabbrica della nuova Chiesa unita  
in Cappella a spese delle Mem-  
bra, e quindi è stata med. re-  
stata la ragione di Padriacchi de-  
perché fu fatta agli Eredi di essi  
Lombardo nel 1700. ingiunse  
colle condizioni o di contribuire  
la necessaria spesa della Cappella,  
o di perdere la ragione di Padri-  
acchi, come ven. fu l'ultima  
parte per il lasso d'ella sud. ingiun-  
zione (a).

L'Immagine, che si venera in  
S. Cappella è della scultura di No.  
S. S. di figura in alto, donata da  
Gloria con buona architettura.

(a) fogli della Carta Tommaso di Piacenza  
la spesa anno di S. S. libato.

La decima Cappella di S. Anna  
fu fondata, ed eretta dalla fami-  
glia Abbati nel principio del secolo  
1700 la cui ragione di Padronar  
ha passò da quella al Ven. Collegio  
della Compagnia di Gesù di Alcasus,  
come Erede universale del sac. D. Gio-  
vanni Abbati fondatore di quello.

L'immagine di S. Anna, che risi-  
vereva di pittura sopra tela è  
adornata di colonne, e marmi in tutto  
uguali alla Cappella precedente.

In uno dei lati di q. Cappella, che  
viene cavato in forma di nicchia  
è posto il fonte Battizimale della  
Chiesa, eretto da alcuni opera del  
Fagnini.

11. L'undecima Cappella di S. Maria  
del 12.º Baris fu fondata, ed eretta  
circa la metà del secolo  
1600 da Eudovico de Ballis, e  
da esso, e suoi Eredi, e discendenti  
perpetua la ragione di Padronato  
fino all'anno 1708. in cui essendo  
morto il sac. D. Mariano de Ballis,  
e Bologna ultimo di tale famiglia  
linea legò la d. ragione di padro-  
nato alla famiglia Grassia de' Ba-  
roni della Favarella, e Marchesi Du-  
chi di Calabria.

L'immagine in tela di pittura fu nel  
12.º Baris è posta nel muro di bron-  
zo inteso lavoro di marmi.

12. La duodecima Cappella della Pre-  
sentazione della S. Vergine fu eretta

L'anno 1578. da Antonina de Ballij  
eseguendo due volontà, la prima di  
Euanrico Pellegrino suo Zio, che  
fondo per suo testamento, ed ordinò  
la fabbrica della Cappella della Pre-  
sentazione, come si ricava dalla se-  
guente Iscrizione lapidaria incisa  
sopra l'arco marmoreo dell' antica  
Cappella:

= *Quod videt in cellum a Jo: Vincen-*  
*zio Pellegrino equestri ordinis de-*  
*putato Virgini olim uxorem, An-*  
*tonina a Ballij ex voto Ege-*  
*netta regis de ejus testamento*  
*religione erigendam curavit. Anno*  
*salutis M. D. LXXIII. =*

L'altra volontà, che esegui Anto-  
nina de Ballij fu quella di Se-  
bastiano Tomaro Colonnes, che in  
morte commise a Evdamo de Ballij  
l'edificazione di un'altra Cappella,  
e non avendola questi eseguita in  
vita, l'esegui la figlia Antonina  
de Ballij dopo la di lui morte,  
come espressamente si legge in  
altra Iscrizione lapidaria sopra l'ar-  
cave della med. Cappella.

= *In cellum hoc a Sebastiano Tomaro*  
*Hyeronimo a Ballij commissum,*  
*Antonina hujus filia, ut patris*  
*idem servaret integram magna*  
*cum pietate dicavit =*

Le quali parole sono incise  
sopra i marmi di esta Cappella

...anni gentilitie della famiglia  
Romana Colonna, inguarbata con  
quella de Bally, Peregrino, e Triolo;  
e si fece trasportare la Tribuna mar-  
morea in cui e incisa la morte del-  
la S<sup>ta</sup> Vergine, colli dodici Angeli  
attorno al suo sepulcro, <sup>antichissima</sup> ~~modernissima~~  
la scultura di Antonio Egino, e  
di ragione di Padronante di Seba-  
stiano Romano, che in vita, e per-  
cio prima della fabbrica di S<sup>ta</sup> Cap-  
pella avea collocato sopra un'al-  
tare particolare nella Cappella sog-  
giacente.

Si venerano dunque in questa Cap-  
pella due Immagini; cioè sopra  
l'altare principale la statua mar-  
morea della S<sup>ta</sup> Vergine sot-  
stituita ad altra statua antica  
del Vento Monte di Pietà di Paler-  
mo l'anno 1330. erede Univer-  
sità di Antonino de Bally, e scudo  
Votivo del suddetto Monte S. Co-  
stiano Gardella, e Angino; e so-  
pra altro altare in uno de'  
lati della Cappella la inf<sup>a</sup> Tri-  
buna marmorea di Sebastiano Ro-  
mano colla morte della S<sup>ta</sup> Ver-  
gine.

La ragione di Padronante la gode  
sin oggi intiera il S<sup>to</sup> Vento Mon-  
te di Pietà di Palermo, mentechè  
non s'gli sono spotti gli Eredi  
di Sebastiano Romano Colonna.



In questa cappella è situato il tumolo  
marmoreo, che chiude le ceneri  
del celebre Evaristo Pellegrino  
per la dottrina, e le armi.

13. La tredicesima Cappella dell'altare  
quattro Coronati fu fondata, ed eretta  
in Altare nell'anno 1549. Dal  
Maestranza de' Muratori, che si  
per la riforma della Chiesa dot-  
ta dalle Marianne in Cappellana.  
Lo stesso luogo, dov'era la Cappella  
di S. Maria, fu dell'Isola della  
famiglia Diolo, fu loro vicario,  
sa dalle sette Marianne; ond'è  
che ne possiedono oggigi la giu-  
ria di Patronato.

In questa Cappella si venerano le  
immagini de' S. quattro coronati  
di pregiatissima pittura.

14. La decimaquarta Cappella de' S.  
diciemila Martiri fu fondata da  
Eustachio, e Melchiorre Aveva  
di Cavalieri circa l'anno 1500.  
Estinta poi la di loro discendenza  
in due di loro figlie monache nel  
Monasterio del S. Salvatore; que-  
ste vendettero la ragione di Pa-  
tronato di essa Cappella a Vin-  
cento Turiglia, di cui resto poi  
erede Ippolita Ujaca, e da que-  
sta rivenduta dove a D. Alfonso  
Diol, e D. Francesco Castiglione,  
i quali nella loro morte ne istituirono

(a) ff. de' suoi fogli la Ca-  
pella di S. Maria a 29. Evaristo  
129.

...la V. Congregazione de' SS. Erede la V. Congregazione  
...del N.° Sacramento nella med.  
...Chiesa, che sin'oggi ha  
...paride.

Un' ottima pittura, opera di Vin-  
cento Marchese, si venera che  
contiene il martirio de' SS. Dieci-  
mila Martiri si venera in q.  
Cappella.

15. La decimoquinta Cappella grande  
di S. Pietro nel braccio destro del  
Titolo fu fondata nel principio  
del secolo 1700. in tempo della  
nuova fabbrica della Chiesa dalla  
V. Congregazione de' RR. Sa-  
cramenti, a quali resta la ragione  
di Patronato.

L'immagine, che vi si venera  
in marmo dell' Apostolo S. Pietro  
fu prima in una Chiesa della  
antica Chiesa; ora resta apposta  
in essa Cappella, adornata di forse  
colonne, e di altri vaghi marmi, co-  
me all' alto, che ha di rincontro  
del N.° Crocifisso.

16. La sedicesima Cappella della  
Purificazione di M.° S.° fu la  
Candelajo fu fondata, ed eretta an-  
ticam. dalle Marianne, quando  
fu fabbricata per la prima volta  
la Chiesa, poi acquistata la sua ra-  
gione di Patronato da Pietro Mar-  
carlo, e Nicola Antonio Gatarchia,

Da quali passò quindi al S. D. Bernar-  
rardo Vico, ed ultimam<sup>te</sup> al V. O.  
Monasterio del S. Salvatore.

Si venera in esta la storia in  
tela della Purificazione della S. Ma-  
gine.

La decimasettima, è ultima Cap-  
pella di tutti Santi. Fu fondata dal  
Francesco Vico l'anno 1537. La di-  
corazione di Padronaria passò  
poco alla Casa Oliveri.

Si venera in esta la figura di tut-  
ti i Santi, in tela, e preziosam<sup>te</sup> di  
S. Silvestro.

Oltre le suddette Cappelle con be-  
neficij presentem<sup>te</sup> esistenti nella Chie-  
sa, ed di sopra di parte in parte  
scritte, vi erano nella Chiesa an-  
tica molti altri altari di ragione  
di Padronaria di varj partitolar-  
che per non avere contribuito alla  
spesa necessaria per ridurli in  
Cappelle nella riforma della Chie-  
sa dopo l'ingiunzione fatta a' le-  
gittimi possessori di tali ragioni  
di Padronaria, restarono assolutam<sup>te</sup>  
aboliti, restando solamente le ren-  
dite di quattro altari aboliti, cioè,  
di quello di S. Michele di ragione  
di Padronaria di Otto Casa; di S.  
Spirito del Socco, di Simone Davali;  
di S. Maria della Stella, di Sebastiano  
Tomano; e di S. M. della Catena,

Degli eredi di Eliberto. Oddo: Le  
quali vendite essendo al presente  
per l'abolitione di di' altari ap-  
partene all'Altare maggiore della  
Chiesa, restano in dipos.  
dell'Arciprete.

Un altro altare si trova anco-  
ra nella Sacrestia, in cui si venera  
l'Immagine di S. Agostino della Ma-  
re, che prima era nell'antica  
Chiesa di ragione di Padronanza  
dell'Università. Questo luogo è de-  
stinato ancora per farvi la con-  
ferenza di Teologia morale.

Ad

Fatta ora la descrizione delle  
Cappelle, passo a far memoria  
del celebre simulacro del N.  
Crocefisso sostenuto in aria da  
un'Angelo in ivola? E sotto il  
primo arco maggiore della Chiesa  
uno di quei che sostentano  
la Cupola, scultura egizia di  
Antonio Egino, composto di  
marmo, ed è scolpito ad  
istanza del Nobile Bartolomeo  
Benedetti Procuratore delle Ma-  
razzoni, per una somma di da-  
naro, che a ogni tempo corrispon-  
de a quella di 200.

Innanzi la med. Immagine si  
rammemora qui venendo di tutti

(a) Parlamento di D. Manzo per  
Bally l'anno 1704.

L'anno la passione di S. C. di  
servendo istituita la prima volta  
dal Ven. P. Luigi La Motta della  
Compagnia di Gesù istituita in  
l'anno 1632. e poi ordinata con  
dita particolare lasciata da D. Manzo  
Be Bally, e Bologna (a)

A questa Chiesa per sono aggiunte  
tre Opere, cioè: quella dell' Ospedale  
del S. Sacramento, la Congregazione  
de' RR. sacerdoti, e quella de' Chierici.

La prima di queste ebbe principio  
alli 6. d'anno del 1629. dal Maestro  
Dionigi la Vecchia falegname, uomo di  
santa, e ammirabile vita, fondatore  
pure dell' Ospedale de' Pellegrini, mo-  
to poi Luca Agucino col nome di  
S. Bonaventura, il quale in un'gra-  
de, ancor restare, vide Gesù sovra  
una croce di legno piantata adorno da immenso numero  
di Angeli sovra l'Altar maggiore di q.  
Chiesa sotto micidissima ombrella ma-  
nata di stelle; l'ucha f. diede motivo  
di principiare sul luogo ajutato da  
D. Costanzo Anselmi, D. Vincenzo  
Loppante, e D. Vincenzo Militi, ca-  
me si trova dagli Annali de' P. Pa-  
piani di Zaccaria Boverio, e di  
un antico ms. dal suddetto D. Vin-  
cento Loppante.

quest'Opera ha l'obligatione di  
essere alla pubblica venerazione di  
tutte le Domeniche dell' anno, e sotto

giornate principali di N. S. dal prin-  
cipio del giorno sino al suo declinare,  
e celebrare solenni Quarantore a  
6. Cenozo di ogni anno per quattro gio-  
ni continui, la di cui direzione, ed am-  
ministrazione di grazie rendite In com-  
missione alla Veneta Congregazione de' Chi-  
nici, e suoi Superiori, che l'amministrano  
con Ufficiali a parte, e con obbligo di ren-  
der il conto.

La Veneta Congregazione de' Chienici  
fu istituita, e fondata molto prima  
nell'Opera già inferita della Spo-  
sizione; aveva per oratorio la Chie-  
setta di S. Caterina collaterale allo-  
ra alla sud. Maggiore Chiesa, che pu-  
re era oratorio della Congregazione del  
Santo Monte di Pietà; poscia servi-  
di S. Cong. di oratorio la Chiesa  
di S. S. Spirito del Socorro, e indi  
quella di S. Nicola di Bari; e fi-  
nalmente nell'anno 1693. fu fatto  
il suo oratorio particolare accanto  
alla Chiesa Maggiore colla porta alle  
Oriente nella piazza di quella, an-  
do Beatrix Vincenza, e Blanchina  
donato il luogo per S. Oratorio,  
che fu benedetto a 7. Giugno del  
stesso anno 1693.

Finalmente la Veneta Cong. de'  
Sacerdoti fu istituita, e fondata nel  
la sud. Maggiore Chiesa a 4. Agosto  
del 1618.

Del 1696. In D. Giuliano Arcivescovo,  
D. Leonardo Arcivescovo, e D. Leonardo  
Arcivescovo Superiori di essa.

Altre alle sud. tre Opere ag-  
gate alla Maggiore Chiesa di <sup>San</sup> Andrea  
la Santa Compagnia del <sup>San</sup> Sacramento  
fondata anticamente nella  
Chiesa Maggiore con Oratorio a  
cattedrale di S. Chiesa, prima della  
parte Orientale, ed ora dalla  
dentale colla porta nella met. della  
Maggiore, oggi nella Cappella de S.  
Dici mila Martiri. Questa Com-  
pagnia ha l'obbligo di mantenere  
suo speso quanto necessita alla  
e loro, che si <sup>con</sup> una in servizio  
D. no Viatico; di accompagnare il  
Sacramento con tutti i Fratelli in Pro-  
cessione ogni festa d'omerica di S. Maria  
di far la recitazione loro per la  
potero <sup>in</sup> <sup>una</sup> <sup>giornata</sup> <sup>di</sup> <sup>otto</sup> <sup>giorni</sup>  
e di solennizzare la festa principale  
del Venerabil Corpo di S. C. e con  
intera Ottava con pompa singo-

Or della sud. Maggiore Chiesa  
la principale cura, e governo  
prete, e Rettore di essa, e avendo  
ordinati <sup>in</sup> <sup>una</sup> <sup>giornata</sup> <sup>di</sup> <sup>otto</sup> <sup>giorni</sup>  
Adjutori, etc. (tra quali Cappellani, e  
servire la santissima Chiesa Parrocchia  
de S. Agostino Paolo, e Bartolomeo  
con bandendo questi nel tempo  
di servire la sud. Maggiore Chiesa  
Qualcuni de <sup>in</sup> <sup>una</sup> <sup>giornata</sup> <sup>di</sup> <sup>otto</sup> <sup>giorni</sup>).

In questa Chiesa si conservano  
molte reliquie di Santi; molte

anni, con l'ordine di un  
no. Il Principe di Salaparuta  
che il Duca di Salaparuta, amico  
di S. Maria S. P. chiese in  
via di arrivo, e da S. Luigi  
10, e infine in un luogo di S. Luigi  
10.

Tra tutte però la più insignificante  
fu una grossa galea della  
di S. P. L. S. P. arrivata in  
no per mare di un Stato del  
Sivico dell'Impero. La galea  
dopo il sacco di Roma, che fu  
condotta dal Conte Gale di S. P.  
unita ad altre due comodi. Furono  
Stato, che non in fianco di  
10, una di quelle pive, e  
della Croce di S. P. In alcune  
furono fatte che conosciute in  
eguale, ma niente venerabile  
per non avere, quale di quella  
fu fatta in vera. Ma in  
occasione di guerra di S. P.  
fuerono una di quelle del  
10, e l'abate di S. P.  
proprietario sino a S. P. 10.

\* 1000 L. 23. Aprile 149 1525

Duranti, una con per ad  
si celebrato per la Duca di S. P.  
torio Baldovino. Vedendo in  
no, venivano tutte e se sino  
al governo dell'ordine di S. P.  
di Poggi Veneto S. P. S. P.  
Seminari, allo stato di un  
ottimo lavoro S. P. alla  
in del S. P. e risate le due  
spicchi, così il S. P. la  
In molti stati minori.



suddetti di Termini ordino di non  
 potersi uscire dalla città, né dalla  
 Chiesa, se non per condogli: in  
 occasione, recitando pena di una  
 multa perpetua a tutti quei  
 doti, e Chierici, che legitimamente  
 non insediati non avessero presen-  
 tati ogni anno di associare la  
 Spirita nel giorno 3.º di Maggio,  
 allora quando è portata alla Chiesa  
 del S. Crocifisso: permettendo  
 sendo d'allora sempre la publi-  
 ca venerazione, e il culto di Maria  
 dovuto dai Fedeli, come appare  
 per atto spedito d'ordine del S. P.  
 di Termini per gli atti della causa  
 Maria Uxorita registrate per quelli  
 della Corte Granca di Milano sotto  
 li 14. Ottobre 31. 1559.

~~E' lingua gentilmente in lingua  
 alcuna latina di orinale, lingua in~~

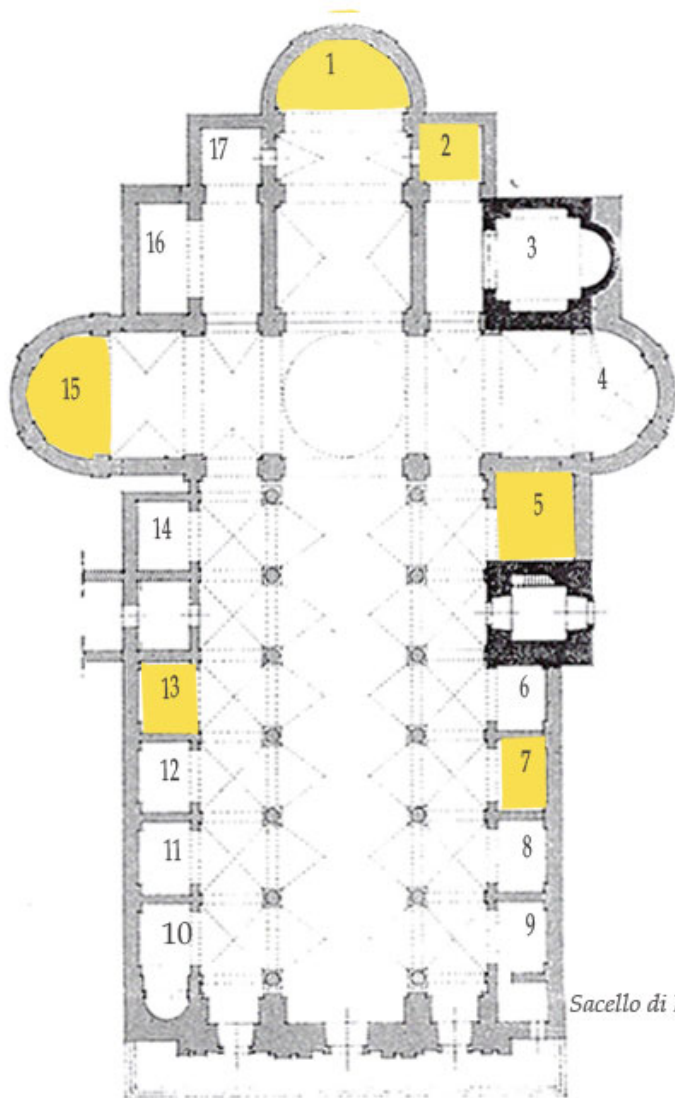
Sebastianus Bagolino celebre Poeta  
 Milanese in lode di S. S. Spirita  
 se il seguente epigramma.

- = Spiritus immenso Haec rigidissima munda
- = (Sic) nollem servare nunc memisse quae
- = Cum magis ignis, albet et ardentis ignis,
- = Et dominus ingemiat probra refanda suo;
- = In rigida dixi, nec animi te dixero quan-
- = Nec tibi equis, nec tibi serps, ignis.
- = Tunc se cum oratione, Bayanig, in S. Spiritu
- = See sui est et illam inter quae.
- = Uxoribus suis ubi haec sunt epig.
- = Sicut in guerra vivere posse sua =

Cappelle della Basilica

S. Maria Assunta

1. Cappella Maggiore.
2. Cappella del SS. Sacramento.
3. Cappella dello Spirito Santo,  
*oggi S. Spina.*
4. Cappella del SS. Crocifisso,  
*oggi S. Cuore di Gesù.*
5. Cappella dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo.
6. Cappella della Natività di Nostro Signore,  
*oggi S. Lucia.*
7. Cappella dei SS. Martiri Crispino e Crispiniano.
8. Cappella di N. S. della Grazia, Bartolomeo Apostolo e Vito Martire,  
*oggi SS. Crocifisso.*
9. Cappella della Natività di Maria SS.,  
*oggi Madonna di Fatima.*
10. Cappella di S. Anna,  
*oggi Madonna del Lume.*
11. Cappella di Nostra Signora del Rosario,  
*oggi Madonna del Carmelo.*
12. Cappella della Presentazione della SS. Vergine,  
*oggi Madonna di Trapani.*
13. Cappella dei SS. Quattro Coronati.
14. Cappella dei Diecimila Martiri,  
*oggi S. Francesco d'Assisi.*
15. Cappella di S. Pietro.
16. Cappella della Purificazione di Maria SS. della Candelloja,  
*oggi S. Anna.*
17. Cappella di Tutti i Santi,  
*oggi Maria SS. dei Miracoli.*



*Sacello di Don Rizzo, 1988*

Basilica di S. Maria Assunta, XVIII sec., (*I luoghi liturgici...*, V. Regina. 1999).

*In giallo le cappelle non trasformate dalla fondazione della chiesa.*



Sacello di Don Giuseppe Rizzo (*P. Portoghesi, 1988*).

## Le cappelle della Basilica nelle loro trasformazioni attraverso i secoli.

Carlo Cataldo

Molte cappelle della chiesa madre, in rapporto alla singole descrizioni del Triolo Galifi, hanno avuto modifiche che è opportuno rilevare.

1. *Cappella Maggiore*. Con la creazione dell'altare basilicale nel 1970, la sua balaustra marmorea, scolpita da Vincenzo Venezia nel 1876, è stata spostata nella cappella del S. Cuore.

2. *Cappella del SS. Sacramento*. Il suo altare marmoreo è stato eseguito nel 1843.

3. *Cappella dello Spirito Santo*. Dedicata alla Madonna del Lume, fu rimessa in luce nel 1958 nella sua originaria struttura, ed è oggi dedicata alla S. Spina.

4. *Cappella del SS. Crocifisso*. Dal 1923 è dedicata al S. Cuore di Gesù con rimozione del Crocifisso del Gagini, che è oggi nella ex cappella di Nostra Signora della Grazia e dei SS. Bartolomeo apostolo e Vito martire: la relativa tela di Gaspare Belsano (o Balsamo) si trova nel Museo d'Arte Sacra.

5. *Cappella dei SS. Filippo e Giacomo*. Nella parete a sinistra dell'osservatore è la tela di S. Carlo Borromeo<sup>15</sup>, che secondo una mia ricerca d'archivio, è del 1612 e di Giuseppe Carrera, e, nella parete a destra, è la tela di S. Filippo Neri, firmata da Francesco Minutilla e datata 1637, che proviene dalla chiesa di S. Maria del Soccorso, e vi fu affissa nel 1956.

---

<sup>15</sup> C. Cataldo, *Il culto di S. Carlo Borromeo in Alcamo*, Alcamo 1984, 14, n. 3.

6. *Cappella della Natività di Nostro Signore*. Nell'800 fu dedicata a S. Lucia, e vi si collocò una statua lignea della Titolare. La tela, che dava il titolo alla cappella precedente, è oggi nel Museo d'Arte Sacra.

7. *Cappella dei SS. Crispino e Crispiniano*. Non ne è stata modificata l'intestazione. La tela raffigurante i Santi Martiri fu dipinta dal palermitano Tommaso Pollaci nel 1778. Di lui sono anche gli affreschi parietali; in quello a sinistra, vi è Gedeone che distrugge l'idolo di Baal, e, in quello a destra, Sansone che strangola un leone. Tela e affreschi sono posteriori alla stesura del manoscritto del Triolo. Nel 1795 Simone Pennino intagliò i marmi per l'altare.

8. *Cappella di Nostra Signora della Grazia e dei SS. Bartolomeo apostolo e Vito martire*. Dal 1923 è dedicata al SS. Crocifisso, in mistura, modellato da Antonello Gagini nel 1523, e che era prima nella 4<sup>a</sup> cappella sopra citata. Nella parete destra della cappella, sta il quadro d'una martire, ispirato al Martirio di S. Orsola, che Pietro Novelli dipinse per l'omonima chiesa di Palermo. Sino a qualche anno addietro, pendeva dall'arco l'Angelo ligneo, scolpito nel 1712 e attribuito al trapanese Ignazio Ingrassia. L'Angelo è oggi nel Museo d'Arte Sacra.

9. *Cappella della Natività di Maria SS.* Dal maggio 1949 è dedicata a Maria SS. di Fatima, con statua lignea della Titolare, scolpita da Luigi Santifaller. La tela della Natività di Maria, che era qui collocata ed è datata 1606, fu attribuita dal Di Marzo a Mariano Smiriglio: è oggi nella 16<sup>a</sup> cappella. Alla parete sinistra è stato posto il quadro della Madonna delle Grazie con i diaconi Stefano e Lorenzo, dipinto nel 1566 dal veronese Giovan Leonardo Bagolino e proveniente dalla chiesa

di S. Maria del Soccorso. Il paliotto<sup>16</sup> che orna l'altare è dei Gagini, Antonino o Giacomo e databile al 1545.

10. *Cappella di S. Anna*. Dal 1946 è dedicata a Maria SS. del Lume, con tela di Giuseppe Renda, trasferitavi dalla cappella, da cui nel 1958 fu rimossa la copertura settecentesca e che è oggi dedicata alla S. Spina.

11. *Cappella di Maria SS. del Rosario*. È dedicata, dal 1977, a Maria SS. del Carmelo: la statua lignea, proveniente dalla chiesa di S. Maria del Soccorso, era, in origine, nella chiesa di S. Maria Annunziata.

12. *Cappella della Presentazione della Vergine*. È dedicata, dal 1730, alla Madonna delle Grazie, detta Madonna di Trapani, con omonima statua marmorea di Giovanni Marino. La tela (datata 1606), prima qui collocata e attribuita dal Di Marzo a Mariano Smiriglio, è oggi nella 16<sup>a</sup> cappella qui appresso citata.

13. *Cappella dei SS. Quattro Coronati*. Non ne è stata modificata l'intestazione.

14. *Cappella dei SS. Diecimila Martiri*. Dal 1947 è dedicata a S. Francesco d'Assisi e a S. Pietro d'Alcantara, con la collocazione della tela dei Titolari, proveniente dalla chiesa di S. Maria dell'Itria.

15. *Cappella di S. Pietro*. Non ne è stata modificata l'intestazione. L'attuale altare marmoreo, nel 1845, sostituì quello intagliato da Ciro Boatta nel 1777.

16. *Cappella della Purificazione di Maria SS.* La tela, omonima, della Purificazione di Maria (o della Presentazione di Maria al Tempio, o della Candelora) fu dipinta da Giuseppe

---

<sup>16</sup> C. Cataldo, *La chiesa e il culto di S. Tommaso apostolo in Alcamo*, Alcamo 1985, 28, n. 1.



Carrera nel 1611. Dal 1947 la cappella è stata dedicata a S. Anna, per il trasferimento dell'omonima tela dalla cappella oggi intestata a Maria SS. del Lume. Anche la tela della Natività di Maria, attribuita allo Smiriglio, è stata trasferita in questa cappella da quella che, dal maggio 1949, è dedicata alla Madonna di Fatima.

17. *Cappella di Tutti i Santi*. Dal 1922 è dedicata a Maria SS. dei Miracoli, con la rimozione della tela di Giuseppe Albina (del 1603), che è oggi nel Museo d'arte sacra.

Per una esaustiva conoscenza delle modifiche subite dalle cappelle, va indicato che il loro pavimento, già in mattoni di cotto, è stato abbellito con lastre in marmo, e che la Basilica ha avuto i seguenti restauri interni nel triennio 1947-49:

1. restauri e pilastri nuovi, con pavimenti marmorei policromi nelle seguenti cappelle: Battistero, Madonna del Lume, Madonna del Rosario, San Francesco d'Assisi, S. Anna, SS. Filippo e Giacomo, S. Lucia, SS. Crispino e Crispiniano, Madonna di Fatima.
2. Zoccolatura in marmo in tutta la Basilica e 12 grandi paraste nelle navate laterali.

Fotografie delle cappelle



Cappella Maggiore.



Cappella del SS. Sacramento.



Cappella della Santa Spina,  
già della Madonna del Lume, e in origine, dello Spirito Santo.



Cappella del Sacro Cuore di Gesù,  
già del SS. Crocifisso.



Cappella dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo.



Tela di S. Carlo Borromeo  
(G. Carrera, 1612)



Tela di S. Filippo Neri  
(F. Minutilla, 1637)



Trittico della cappella (particolare della Madonna, A. Gagini, 1519).



Cappella di Santa Lucia,  
già della Natività di Nostro Signore.



Cappella dei SS. Crispino e Crispiniano.



*SS. Crocifisso, in mistura (A. Gagini, 1523).*

Cappella del SS. Crocifisso, già di Nostra Signora della Grazia  
e dei SS. Bartolomeo apostolo e Vito martire.



Quadro d'una martire, che s'ispira al Martirio di S. Orsola (di ignoto)



Cappella della Madonna di Fatima,  
già della Purificazione di Maria SS.



Tela della Madonna delle Grazie con i diaconi Stefano e Lorenzo.  
(Giovanni Leonardo Bagolino, 1566)



Paliotto della Assunzione della Vergine.  
(Antonino o Giacomo Gagini, attr., 1545)





Cappella della Madonna del Lume,  
già di S. Anna.



Cappella della Madonna del Carmelo,  
già di Maria SS. del Rosario.



Cappella della Madonna di Trapani,  
già della Presentazione della Vergine.



Cappella dei SS. Quattro Coronati.



Cappella di San Francesco d'Assisi,  
già dei SS. Diecimila Martiri.



Cappella di San Pietro.



Cappella di S. Anna,  
già della Purificazione di Maria SS.



Tela della Natività di Maria.  
(M. Smiriglio, attr., 1606)



Tela della Presentazione di Maria al Tempio  
o Purificazione di Maria.  
(G. Carrera, 1611)



*Statua lignea della Madonna dei Miracoli. (Lorenzo Curti, 1720)*



Cappella di Maria SS. dei Miracoli,  
già di S. Silvestro e Tutti i Santi.